

LA DENUNCIA

“I poliziotti di rinforzo dopo l'Expo al Giubileo e altri 50 già in pensione”

MARA CHIARELLI A PAGINA II

“I rinforzi? A Expo e Giubileo E da noi vanno in pensione”

Il sindacato di polizia protesta: “Qui c'è di tutto, in entrata e uscita, come ha fatto il famigerato Salah e l'organico è sempre più carente”

**TENSIONE**

A organici decimati sono, oltre a quelli riguardanti i servizi per la frontiera, anche gli altri uffici più operativi della Questura come la squadra mobile e le sezioni di controllo del territorio, le Volanti. A destra, il ministro dell'Interno, Angelino Alfano al quale si rivolge il sindacato

IL RETROSCENA

MARA CHIARELLI

«**P**IAZZA San Pietro vale quanto piazza San Marco e la Basilica di San Nicola non è necessariamente un bersaglio meno pagante del Duomo di Milano». La coperta delle forze di **polizia**, sempre troppo corta, questa volta lascia a nudo la situazione barese.

A denunciarlo è il segretario provinciale **Sap** (il Sindacato autonomo di **polizia**), John Battista. Che, dopo la decisione ministeriale di rinforzare la tutela degli obiettivi sensibili a Roma e Milano, obietta: «Ci si dimentica che qui a Bari noi siamo frontiera, aerea e marittima. Da qui passa di tutto, in entrata e uscita, come ha fatto il famigerato Salah», ricorda John Battista, riferendosi al terrorista ricercato da tutte le polizie e che è passato due volte dal porto barese, il 1 e 5 agosto scorsi.

Ma, nel piano di spostamenti e nuove assegnazioni, approvato pochi giorni fa dal Dipartimento di pubblica sicurezza, dei 3 mila nuovi poliziotti in arrivo solo 11 sono stati trasferiti a Bari, proprio mentre altri 7 si spostavano da Bari per altre destinazioni. «Nessuno dei quali - sottolinea il sindacato - al porto o aeroporto, dove mancano 60 persone per assicurare l'efficacia ottimale dei servizi di controllo».

Ciliegina sulla torta, le decine di agenti che vanno in pensione e non saranno sostituiti. L'elenco delle carenze, come recitato da John Bat-

tista, comincia proprio dalla Digos, «principale ufficio antiterrorismo a livello provinciale, ormai ridotto a una trentina di uomini con elevatissima età media, che devono gestire anche le tifoserie e tutti gli eventi di interesse politico e sindacale». Ma non solo: «A organici decimati sono anche gli altri uffici più operativi della **Questura** - aggiunge - come la squadra mobile e le sezioni di controllo del territorio, le Volanti».

E a ben guardare il problema non è solo la carenza di uomini, ma anche la loro preparazione: «Ogni anno non si riesce a completare nemmeno la metà del programma di aggiornamento professionale (già minimo) - denuncia - previsto per il personale in servizio e un gran nu-



mero di operatori non riesce ad effettuare in un anno nemmeno una giornata di addestramento al tiro. A questi uomini chiediamo che in caso di attacco terroristico debbano abbattere, in pochi secondi, usando la propria pistola o una mitraglietta progettata negli anni Cinquanta, terroristi armati di fucili d'assalto, che sparano in mezzo alla folla».

Il sindacato, a questo proposito, ha provato a trovare una soluzione, ma senza risposta: «Abbiamo chiesto di implementare almeno i simulatori di tiro per l'addestramento, visto che non ci sono soldi e risorse per il tiro reale - dice John Battista - ma niente da fare».

Ricapitolando: pochi e male addestrati. A tutto questo si aggiunge il problema dei mezzi utilizzati dagli agenti, spesso obsoleti: «I continui tagli alla sicurezza hanno privato i reparti operativi di tutto, anche perché - attacca il segretario Sap - è più facile tagliare risorse agli agenti che vanno in strada, piuttosto che al pachiderma burocratico e amministrativo che gestisce le forze di polizia». A ben guardare, l'allarme terroristico a Bari è ipotesi poco probabile e, ironizza John Battista, «se non ci saranno attentati probabilmente sarà perché sarebbe troppo facile e ben poco glorioso».

Ma di serio c'è, oltre al livello di allerta terroristico, la questione sicurezza in città, che dopo gli ultimi omicidi e le sparatorie che si verificano con una certa frequenza, non può essere sottovalutata. Il problema della carenza di uomini e mezzi va valutata anche tenendo in considerazione «i gravissimi problemi causati da una criminalità, locale e straniera, comune e organizzata - dice Battista - sempre più aggressiva e impunita, che forse non uccide la gente in pochi secondi ma sopprime la vita economica, civile e sociale della nostra provincia con una morsa lenta e inesorabile».

Lo testimoniano le ultime due gambizzazioni, registrate a distanza di pochi giorni l'uno dall'altra a Ceglie del campo, ma anche e soprattutto l'omicidio del giovane agente immobiliare Beppe Sciannimanico (ucciso il 26 ottobre scorso al quartiere Japi-gia di Bari) e quello di Cristian Midio, pregiudicato del quartiere Carrassi, ucciso il 3 novembre scorso tra la gente in via Pellegrini, per vendicare l'affronto alla moglie del boss. Due circostanze che hanno evidenziato, in maniera ancora più marcata, la facilità con cui a Bari si spara per la strada e fra la gente, tra il silenzio e l'omertà di chi ha troppa paura per raccontare ciò che ha visto o per denunciare soprusi ai quali viene sottoposto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

